


REPORTAGE



LA STRADA DEL RISCHIO È FACILE  
DA PERCORRERE

## La grande tenda che protegge Ciaio

*A Lamezia l'integrazione sociale si coniuga  
con il modello di sviluppo. La cooperativa Ciarapani  
permette di restituire la dignità attraverso il lavoro*

Roberto De Santo | LAMEZIA TERME



**C**i sono storie di singoli che diventano simboli collettivi. E, viceversa, racconti di gruppi che si tramutano in esempi da seguire. Due strade solo apparentemente diverse che, nel caso di una cooperativa sociale di tipo b, si fondono. Lanciando un messaggio comune: restituire la dignità ai sog-

getti, trasformandoli così, in uomini. Un percorso che è soprattutto interiore e passa attraverso l'emancipazione dovuta alla possibilità di avere un lavoro. Avviene a Lamezia Terme nella "Ciarapani".

Una cooperativa attiva soprattutto nel settore della raccolta differenziata e che porta il nome antico dei rom. Letteralmente la tenda che protegge dalla bufera. La bufera della vita. La stessa che rischiava di travolgere per sempre le varie umanità che vivono in questo lembo della Calabria. Ex tossicodipendenti, accanto a ex detenuti, a disadattati e a rom lavorano quotidianamente gomito a gomito per portare avanti la Ciarapani. E così facendo realizzano il loro progetto di vita.

«Sono cresciuto accanto alla spazzatura», dice Massimo Berlingieri, trentacinque anni. Due occhi neri come quelle gomme d'auto usate che Ciaìò, come in tanti chiamano Massimo, lega alla sua infanzia all'interno del campo rom di contrada Scordovillo a Lamezia. «Si bruciavano vecchi copertoni – ricorda – per recuperare il ferro interno da rivendere per pochi spiccioli. In questo modo si riuscivano a raggranellare i soldi per acquistare qualcosa da mangiare». E dal fumo di quei rovi Ciaìò matura il suo desiderio: «Non volevo continuare a vivere in quel modo». La possibilità di riscatto per Massimo porta il nome dell'associazione "La strada". Un sodalizio di volontari lametini che ha determinato – assieme ad altre realtà della città della Piana, in primis Progetto Sud – la nascita di Ciarapani. «Ci venivano a prendere fin dentro al letto per portarci a scuola e per offrirci un futuro. Qualcuno, come me, ci ha creduto». Ciaìò

ora è sposato e ha due figli. Nella cooperativa lametina Massimo è membro del consiglio d'amministrazione oltre che socio lavoratore. «Grazie all'attività che abbiamo messo in piedi, tutti assieme, ho potuto anche comprare una casa lontana dal campo».

«Se guardo la mia vita precedente provo le vertigini», spiega, con un velo di emozione,

Francesco. Ventotto anni, un passato legato al dramma della tossicodipendenza e un presente da dipendente della Ciarapani. «Sono entrato in prova quattro anni fa – racconta – e all'inizio ero diffidente. Volevo capire cosa significava lavorare in una cooperativa. Ora percepisco di essere parte integrante di un gruppo. Un progetto di vita prima di ogni cosa. Non so cosa sarebbe stata la mia vita se non ci fosse stata questa realtà». Anche per Francesco, sposato e in attesa di un figlio, questa esperienza ha segnato la svolta. «Mi ha



Sopra e in basso a sinistra, alcuni dei mezzi della cooperativa "Ciarapani", la cui sede (in alto, a destra) è a Lamezia Terme. A sinistra, la presidente Marina Galati; in basso, a sinistra, Massimo Berlingieri (Ciaìò), e a destra, Antonio Rocca, responsabile del servizio della "Ciarapani". Accanto, a destra, alcuni momenti dell'attività svolta dalla cooperativa sociale



restituito la dignità di uomo. Mi ha permesso di costruirmi un futuro». E c'è chi come Armando, 30 anni di Napoli, ha trovato a Lamezia le ragioni per andare avanti. «Ero senza un lavoro. E con una famiglia sulle spalle, mi sentivo disperato. Poi ho saputo della cooperativa e così la mia vita è cambiata». Armando ora lavora a tempo pieno nella raccolta differenziata porta a



**LA COOPERATIVA, COSTITUITA SOPRATTUTTO DA ROM, EX TOSSICODIPENDENTI E PERSONE AFFETTE DA VARI DISAGI, SI OCCUPA PER LO PIÙ DI RACCOLTA DIFFERENZIATA**





porta. Un servizio inventato dalla Ciarapani fin dal 1997 nella città della Piana ma attivato, grazie a una convenzione con la Lamezia Mutiservizi, nel 2001. «È una scommessa nella scommessa – dice Antonio Rocca, responsabile del servizio nonché del personale della cooperativa – perché dietro ogni piccolo risultato ottenuto c'è un lavoro enorme. Un lavoro

che svolgiamo». Il percorso del responsabile del personale parte dall'associazione "La strada", che si occupa dell'integrazione dei rom nel campo nomadi di Lamezia. «Qui non ci sono dirigenti – dice –. La mattina posso occuparmi di amministrazione e poi nel pomeriggio guidare un mezzo per la raccolta differenziata». Una scelta di vita. Un modello che si basa sulla condivisione

spesso oscuro che punta al recupero di ogni singolo individuo». Alla Ciarapani ora lavorano oltre 20 dipendenti e in media il fatturato si aggira sui 900mila euro l'anno. «All'inizio la popolazione lametina ha reagito con molta diffidenza – racconta Antonio – poi piano piano ha imparato a conoscerci e ad apprezzare l'attività

di qualsiasi decisione. Anche la più delicata. «Abbiamo sperimentato sulla nostra pelle la crisi economica – dice Marina Galati, presidente della cooperativa – e quando si è trattato di decidere su come affrontarla abbiamo scelto di tagliarci tutti lo stipendio del 10%». Marina, da 34 anni, è in prima linea a Lamezia sul fronte dell'integrazione. Prima come psicologa ora come imprenditrice. «È stata una scoperta anche per me – afferma –. Ho potuto sperimentare direttamente come si possa creare lavoro dal mondo del sociale». La Ciarapani gestisce anche il parcheggio a pagamento dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia e ha esportato fuori provincia il suo modello imprenditoriale anche nel settore delle rinnovabili. «La cooperativa poteva giocare in difesa o avere un atteggiamento proattivo. Noi abbiamo condiviso questa seconda scelta».

[r.desanto@corrierecal.it](mailto:r.desanto@corrierecal.it)

© riproduzione vietata